

DA CARATE A MILANO PASSANDO PER LISSONE

L'insegnante M. Patrizia Epifania e gli alunni della classe 5 C della Scuola Primaria A. Moro di Lissone presentano un progetto di scoperta e approfondimento delle origini storiche, geografiche e artistiche del territorio di Lissone e della zona compresa tra Carate e Milano (Bassa Brianza). Questo progetto partecipa al concorso Ministeriale " Il filo di Arianna".

Lo scopo di questo progetto è la valorizzazione della storia, della cultura e delle tradizioni del nostro territorio.

STORIA: Il periodo studiato è la crisi dell'Impero Romano e la fase delle invasioni barbariche;

GEOGRAFIA: La conoscenza dei percorsi geografico-commerciali dell'età romana nella nostra zona;

ARTE: testimonianze artistiche particolarmente autorevoli per la nostra realtà storica : Il Tesoro della regina Teodelinda a Monza.

Con l' ausilio del prof. Parma è stato determinato il periodo storico e tutti gli eventi che lo hanno caratterizzato, è stato ricercato materiale informativo, di carattere iconico e copie di documentazioni

E' stata realizzata una ricostruzione plastica del territorio ed è stata tracciata la centuriazione romana,(cioè la suddivisione del territorio da parte degli agrimensori o gromatici in un reticolato visibile sul terreno, delimitato da solchi, fossi,e filari di alberi che si incrociano ad angolo retto, formando una serie di appezzamenti di terreno). I solchi più importanti si chiamano cardini e decumani.

Studiando il tesoro della regina Teodelinda, sono state riprodotte alcune croci in stile longobardo.

Il progetto è stato inserito in un videoclip in DVD,che contiene foto, immagini e ripresa aerea del plastico, con relativi commenti e spiegazioni. Verrà pubblicato anche su internet.

Il territorio preso in esame è situato in **Lombardia**, la nostra regione, "cuore pulsante" dell' economia italiana.

Il termine **Brianza** , in dialetto del luogo "bric" significa bassa collina .

La parola Lombardia significa "Terra dei longobardi", ovvero la terra di quelle popolazioni di origine germanica che nel 568 d.C. invase l'Italia.

In questa terra sono passati e si sono stanziati, nel corso dei millenni, tanti popoli ,che con le loro usanze, culture, tradizioni, hanno dato origine all' attuale Lombardia.

Il simbolo della Regione Lombardia è la rosa camuna, la stilizzazione di una incisione rupestre ritrovata sulle rocce della Valcamonica, insieme ad altre incisioni che testimonia la storia millenaria e la cultura antica della regione. Queste incisioni sono state ammirate "dal vivo" da tutta la classe.

" Una regione per fare" è il motto della nostra regione.

Sul finire del terzo secolo a.C. i Romani iniziarono la sottomissione della Pianura Padana.

Nel 194a.C. tutta la regione prese il nome di “Gallia Cisalpina”, cioè Gallia al di qua delle Alpi.

Osservando la cartina geografica di tutto il territorio, risultano visibili molte città. Salendo da Milano, verso nord-ovest, sorvoliamo le città di **Cusano, Paderno, Incirano, Palazzolo, Varedo, Bovisio, Cesano, Seveso**. Ritornando verso sud-est, le città di **Giussano, Carate, Seregno, Desio, Lissone, Macherio, Muggiò, Monza, Cinisello, Sesto**.

La città più importante della Lombardia è **Milano**.

Sulla nascita di questa città vi sono numerose leggende.

Scrittori dell'antica Roma, come Plinio, la danno fondata dai Galli. Intorno al 400 a.C. Orde di Galli insubri iniziarono l'occupazione della valle Padana spingendosi fino al mar Adriatico. Una leggenda narra che Milano sia sorta nel luogo in cui un carro, guidato da un gruppo di Galli, dopo essersi impantanato e impossibilitato a proseguire, decise di accamparsi sul posto. L'origine del nome Mediolanum significa in Latino Medio (metà) e lanno (luogo recintato).

Sul finire del terzo secolo a.C. i Romani iniziarono la sottomissione della Pianura Padana.

Nel 194a.C. tutta la regione prese il nome di “Gallia Cisalpina”, cioè Gallia al di qua delle Alpi.

Il periodo della nascita di alcune di queste città sono solo ipotizzabili, poiché le notizie sono lacunose.

La città di **Seregno** si pensa possa avere origini pre-medievali, si potrebbe ipotizzare l'esistenza di un centro attivo già in età romana.

Macherio si trova esattamente a metà strada tra Monza e Carate. Il suo territorio si estende a forma affusolata tra Lissone e Canonica Lambro, con confine naturale il fiume Lambro. L'origine del nome è incerta, potrebbe derivare da "Maccarius" o "Macharius" a significare la presenza romana, o anche "Macaja", località umida e frumosa.

A **Biassono**, i numerosi scavi, hanno rinvenuto testimonianze che dimostrano che tutto il territorio doveva essere già abitato in epoca romana. Sicuramente fu sede di un castello munito di cinta difensive. L'origine del nome probabilmente è "Blasionium", cioè fortezza dei Blasoni.

È stata ritrovata una necropoli ed un sepolcro romano con monete, una cisterna romana e la conduttura idraulica (località S. Andrea). Molti ritrovamenti sono custoditi nel Museo Civico di Biassono e presso il Castello Sforzesco di Milano.

L'origine di **Desio** sembra risalire all'epoca pre-romana. I primi abitatori furono sicuramente popolazioni celto-liguri. Sono rimasti pochi documenti, tra cui un'ara sacrificale con una iscrizione dedicata a divinità locali. Sono presenti tracce della centuriazione romana. La chiesa dedicata ai Santi Siro e Materno deve essere collegata all'opera di conversione delle popolazioni longobarde.

Modicia, dal quale si è evoluto il termine di **Monza**, ci ha lasciato numerose testimonianze che ci permettono di individuare i primi nuclei abitativi, lungo le rive del fiume Lambro. Sicuramente ha origini celtiche e subì il processo di romanizzazione intorno agli anni 50 a.C. quando Cesare iniziò la sua politica di espansione. Furono costruite grandi costruzioni civili: ponti, acquedotti e strade. Il ponte dell' Arena, lungo 70 metri e largo 4, era composto ad 7 archi ribassati realizzati in cotto e serizzo (sostituito oggi con il Ponte dei Leoni) era il ponte più grande della Lombardia. Con l'avvento dei Longobardi Monza visse un periodo di grande splendore e la regina Teodelinda (Teodolinda) ne fece il centro politico, culturale e religioso più importante della Lombardia. Teodelinda fece costruire una grande Basilica dedicata a S. Giovanni Battista, dove nel 603 avvenne il battesimo del figlio Adaloaldo e dove è conservata la sua tomba. Con le sue donazioni di oggetti preziosi di oreficeria longobarda e la storica corona Ferrea, diede origine al famoso tesoro. Berengario I, re d'Italia e imperatore fu il primo a farsi incoronare con la famosa corona Ferrea, dando così l'avvio ad una tradizione durata fino al 1838 con l'incoronazione di Ferdinando I d'Austria. Altri imperatori come Federico Barbarossa, Carlo V e Napoleone sono stati incoronati con la corona Ferrea. Il nome Monza, pare sia nato, come afferma una leggenda, da un sogno della regina Teodelinda.

IL SOGNO DI TEODELINDA

Narra una leggenda che Teodelinda avesse promesso di erigere un tempio a san Giovanni Battista e che aspettasse che un'ispirazione divina le indicasse per quest'opera il luogo più adatto. La regina dopo aver cavalcato col suo seguito lungo una piana ricca di olmi e bagnata dal Lambro, si fermò a riposare all'ombra di un albero, sulle rive del fiume. Una colomba le apparve in sogno e le disse: "Modo"(= qui).La regina , senza esitazione , rispose : "Etiam"(= sì). Dall'unione delle due parole pronunciate dalla colomba e dalla regina, venne il nome di Modoetia. La basilica sorse proprio nel luogo indicato dalla colomba.

-

LISSONE ROMANA

A Lissone sono state ritrovate alcune tombe nella zona compresa tra la chiesa Prepositurale e il Largo Carotto, che ci suggeriscono l'ipotesi di un insediamento romano, nella tarda epoca imperiale.

Gli oggetti ritrovati e la fattura delle sepolture ci fanno ritenere che l'insediamento fosse di modeste condizioni.

All'interno delle tombe sono stati ritrovati oltre a due scheletri, un vaso di terracotta, un vaso in vetro, altri frammenti di vasellami, uno specchio, piccole ampolle e delle monete.

Il villaggio di Lissone si trova tra Desio e Monza, su una strada minore che metteva in comunicazione con la strada, forse consolare, Mediolanum -Novum Comum, che, passando per Desio, arrivava fino a Carate.

Su queste strade minori sorgevano cascinali e villaggi che costituivano il pagus.

Il villaggio o vicus o locus di Lissone, sorgeva su un'area compresa tra via San Pietro e Paolo e il confine superiore di Piazza della Libertà. Vi erano cascinali costruiti lungo il lato della strata decumanam e presumibilmente delle abitazioni di corte e abitazioni sparse per la campagna.

Lissone faceva parte del pagus di Desio.

Diverse sono le ipotesi sulle origini del nome Lissone.

Da Lixionum-Lixonum o Lissonum può significare "portatori d'acqua" (coloro che portavano l'acqua ai soldati in combattimento), anche se, all'epoca della nascita di Lissone pare non ci fossero i portatori d'acqua; Lixa-Lixae, significa vivandieri, cioè militari che si occupano della preparazione e della conservazione dei viveri; poco probabile il nome Licius, nome proprio di persona, che fosse quindi un luogo di proprietà di una famiglia. Licio, una ipotesi credibile è la possibilità che la parola Lissone derivi dalla parola latina Ilex- Ilicis, nome di piante, il leccio o elce. Può essere formato dalla radice Lex o Lix + il suffisso "one" e significare dunque, villaggio del leccio o presso il leccio.

Il Leccio è una quercia sempreverde, alta fino a 25 m. raggiungendo spesso i mille anni d'età. È una pianta mediterranea antichissima, le cui ghiande, dolci e commestibili, erano molto apprezzate, servivano infatti per la preparazione del pane di quercia. Il Leccio fu considerato dagli Etruschi e dai Romani albero felice o divinatorio e molte foreste di leccio costituirono luoghi sacri (a Roma, sul Vaticano, soprannominato il colle degli indovini c'era il leccio più antico della città in cui c'era una iscrizione in bronzo etrusca). Una leggenda racconta che, dopo aver condannato a morte Cristo, i carnefici andarono a cercare del legno per costruire la croce. Nessun albero si volle offrire, spezzandosi in mille pezzi al colpo dell'ascia, tranne il leccio che si offrì a Cristo, anche San Francesco sostenne che il leccio era stato l'unico albero a capire l'importanza del sacrificio di Cristo.

LA VITA A LISSONE

Dalla fondazione fino al sec. XI Lissone visse la vita di un villaggio agricolo sito fuori dalle vie commerciali e con un territorio poco produttivo perché povero di acque e collinoso.

Le invasioni barbariche, guerre, carestie, epidemie, ne misero più volte a rischio la sopravvivenza. Gli abitanti vivevano del raccolto dei loro orti coltivati intorno alle loro abitazioni e di allevamento di animali da cortile. Le viti venivano fatte arrampicare sugli alberi da frutto, in maggioranza mele, pere, noccioli, noci, pruni, castagni. Negli orti privati, o comuni, venivano coltivati cereali come avena, panico, frumento, miglio, segale, orzo. Si produceva il vino, è probabile che ci fossero dei torchi nella zona. Non ci sono informazioni su mulini, anche se lungo il fiume Lambro si trovano i mulini ad acqua per la macinazione dei cereali. Allevavano vitelli e polli. Abbondante era la produzione di latte, burro, formaggini.

L'abbigliamento era povero, in lana o raramente in lino. Gli uomini indossavano una tunica e, d'inverno, i "femoralia", specie di pantaloni legati sulle gambe e un mantello.

CENNI STORICI

Il miglioramento avutosi nei secoli seguenti fu soprattutto merito del carattere dei lissonesi che già allora amavano il lavoro indipendente. Gli Umiliati, un singolare movimento religioso, si insediarono nei pressi di Lissone e si occupavano della lavorazione della lana e della tessitura dei panni. Un documento datato 1298 elenca ben cinque conventi dell'Ordine a Lissone, veramente tanti per un villaggio di meno di duecento abitanti. Le caratteristiche del lavoro indipendente, della cura artigianale del prodotto finito, sono vive ancora oggi.

A ricordo dell'ordine degli Umiliati, lo stemma del Comune di Lissone riporta l'emblema dell'Ordine: Un agnello con il motto "Omnia vincit umilitas" (l'umiltà tutto ottiene). Alla fine delle guerre di successione e con il trattato di Aquisgrana (1748) il territorio milanese passò sotto il governo dell'Austria. Ne ebbero giovamento l'agricoltura, i commerci, le industrie, si diffuse un nuovo benessere. Le grandi famiglie milanesi cominciarono a costruirsi in Brianza sontuose dimore di villeggiatura, creando una forte richiesta di mano d'opera anche di mobili e arredi di ogni genere. I contadini lissonesi iniziarono così a costruire mobili su commissione. A partire dal 1850 Lissone può essere considerata il più importante centro mobiliario italiano. Oggi è una ricca, bella e tranquilla città di 40 mila abitanti.

**Dott.ssa Giulia Rutigliano Dirigente Scolastica della Direzione
Didattica Statale 2° Circolo Piazza Caduti di via Fani, 9 Lissone**

**Maria Patrizia Epifania insegnante e referente che ha seguito e
ideato il lavoro**

Gli studenti sono gli alunni della sua classe, la 5[^]C della Scuola Aldo Moro 2° Circolo Lissone

In ordine alfabetico:

Addabbo Alessio
Albanese Margherita
Bagattin Emiliano
Balaur Dragos Valentin
Baldanza Ilenia
Bellani Beatrice
Braghini Silvia
Capodivento Mattia
Colucci Federica
del Vecchio Lorenzo
Fossati Andrea
Mistarini Sara
Mohammed Schimon
Perego Giorgia
Pisano Mara
Ravasi Giulia
Scanziani Chiara
Spinola Davide
Zani Ilaria

Tecnologie utilizzate:

Videocamera per le riprese, macchina fotografica per le fotografie, PC per il montaggio video

Internet – libri - documentazioni storiche - per le ricerche,.

Per la realizzazione plastica è stato utilizzato materiale da recupero, carta, cartone, colori a tempera, colla.

Tecniche: collage, disegni, carta pesta.

La scuola autorizza l'eventuale divulgazione del materiale riconoscendo e scrivendo la paternità del lavoro.